

UCRAINA : UN PONTE TRA EUROPA E EURASIA

Kiev ha accettato di entrare come osservatore nell'organismo che Putin vuol trasformare in un'unione economica, l'Unione euroasiatica.

Un passo verso Mosca che potrebbe procurare a Kiev il sospirato sconto sul gas, ma che ha subito messo in allarme Bruxelles: la partecipazione all'unione doganale con i russi non è compatibile con l'accordo di libero scambio che i leader della Ue contano di firmare con l'Ucraina in novembre.

Non potete avere entrambe le cose, ripete il presidente della Commissione, José Manuel Barroso. Agli ucraini invece piacerebbe.

Industria e interessi economici sono ancora strettamente legati alla Russia, il primo partner commerciale che, ha un volume di scambi superiore a quello tra l'Ucraina e tutto il resto d'Europa.

Sia dal punto di vista economico quantitativo che qualitativo, ha senso che gli ucraini cerchino di proteggere il legame con Mosca.

Nello stesso tempo, chi conosce bene l'Ucraina è convinto che di fronte a una scelta obbligata, tra Russia ed Europa, nessuno avrebbe dubbi.

La scelta l'hanno già fatta, ed è l'Europa.

È quello che vogliono tutti, i politici e la gente.

Per questo molti pensano che Kiev cercherà di mantenersi il più possibile in equilibrio tra l'integrazione con l'Europa e il riavvicinamento ai russi, trasformando in opportunità la posizione di ponte che la geografia le ha regalato.

L'unico Paese in Europa con un piede nell'Unione euroasiatica e un accordo di libero scambio con la Ue, fanno notare a Kiev. Nell'attesa, se l'incertezza trattiene molti imprenditori, c'è chi soppesa le opportunità. Molti decidono di investire in Ucraina come primo passo per poi espandersi sul mercato russo.

L'internazionalizzazione, non è delocalizzazione, perché è un processo che valorizza e fa crescere la casa madre e i suoi satelliti all'estero.

L'Ucraina più vicina alla Polonia, alla cultura europea.

«Una posizione estremamente favorevole, a due passi dalla Ue ma in un contesto russo.

Da questo punto di vista, una riduzione delle barriere commerciali con Mosca è una prospettiva auspicabile.

Questo però è un mercato enorme e interessante anche da solo, ha lo stesso numero di abitanti dell'Italia con la differenza che, se in Italia c'è tutto, qui non c'è quasi niente.

La ragione per cui, malgrado un'economia esposta alla domanda di materie prime come quella ucraina abbia risentito della crisi globale, l'interesse verso il made in Italy resta alto.

In Ucraina il prodotto italiano è forte di per sé.

Nel 2012 il nostro export è riuscito a crescere del 4% là dove altri Paesi hanno avuto difficoltà, e buona parte dei prodotti italiani sono comunque indirizzati a fasce di redditi alti, che sentono la crisi fino a un certo punto.

A livello privato, questo è un Paese ricchissimo.

E poi di opportunità ce n'è tante, specialmente per i nostri prodotti, apprezzati e ricercati.

Serve un po' di fantasia, un minimo di disponibilità economica e la possibilità di seguire da vicino l'attività, tempo per conoscere e capire l'Ucraina. Un mercato in fermento.

Un accordo di associazione politica e di libero scambio con la Ue dovrebbe sostituire la partnership con l'Ucraina bloccata dal 2009: il testo dell'intesa, già pronto, è rimasto in sospeso per le divergenze che si concentrano in particolare sulla mancanza di riforme sul fronte politico e giudiziario.

Una delle condizioni poste da Bruxelles è la liberazione di Yulia Tymoshenko, rivale del presidente ucraino Viktor Yanukovich che la Ue considera vittima di una giustizia selettiva.

L'auspicio è arrivare a un'intesa in tempo per il Summit tra Ue e partner dell'Est Europa, in programma a Vilnius in novembre. Si tratterebbe, sottolinea il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, dell'accordo più avanzato mai negoziato dalla Ue, che si legherebbe a un mercato di **46 milioni** di abitanti.

Dove, **secondo statistiche ufficiose, il 6% della popolazione è composta da milionari.**

Unione euroasiatica

Alla fine di maggio l'Ucraina ha accettato di entrare come Paese osservatore nell'unione doganale tra Russia, Bielorussia e Kazakhstan. Status che non modificherà dazi e tariffe, ma permetterà a Kiev di

assistere alle riunioni e dunque anticipare le decisioni prese. Attualmente tra Russia e Ucraina, in quanto Paesi della Comunità di Stati indipendenti che ha preso il posto dell'Urss, è in vigore un accordo di libero scambio che prevede però - per volontà russa - una lunga serie di eccezioni: tra l'altro, gas e petrolio sono esclusi

L'ingresso a pieno titolo nell'Unione doganale smantellerebbe le barriere rimaste verso la Russia, ma Kiev non sembra intenzionata a compiere un passo che le chiuderebbe la strada verso Bruxelles.

Nello stesso tempo., l'Accordo con la UE spingerebbe Mosca a innalzare nuove barriere verso i prodotti Ucraini.

Siamo a vostra disposizione per chiarimenti, integrazioni, informazioni con i nostri uffici in Italia e Ucraina.